

COMPETENZE GEOMETRI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|--------------------|---|
| Sole 24 Ore | 30/11/10 | P. 35 | Il costo dell'opera delimita i compiti del geometra | Guglielmo Saporito | 1 |
|-------------|----------|-------|---|--------------------|---|

CODICE APPALTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------|------------------|---|
| Italia Oggi | 30/11/10 | P. 21 | Appalti ecco la riforma | Andrea Mascolini | 2 |
|-------------|----------|-------|-------------------------|------------------|---|

REGOLAMENTO CODICE APPALTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|-------------|---|
| Sole 24 Ore | 30/11/10 | P. 37 | «Si» della Corte dei conti al regolamento appalti | Valeria Uva | 5 |
|-------------|----------|-------|---|-------------|---|

RIFORMA ORDINI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---------------------------------------|--|---|
| Sole 24 Ore | 30/11/10 | P. 14 | Le professioni, le riforme, il futuro | | 6 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------------|--|---|

CONSULENTI DEL LAVORO

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|--|---|
| Italia Oggi | 30/11/10 | P. 35 | Riforma della professione in arrivo | | 7 |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|--|---|

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------------|--|---|
| Italia Oggi | 30/11/10 | P. 35 | Onorari verso l'aggiornamento | | 8 |
|-------------|----------|-------|-------------------------------|--|---|

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|----------------------|--|---|
| Italia Oggi | 30/11/10 | P. 35 | Le novità in sintesi | | 9 |
|-------------|----------|-------|----------------------|--|---|

PROFESSIONI

| | | | | | |
|-------|----------|--------|---|------------------|----|
| Mondo | 26/11/10 | P. 118 | Avvocati, medici & c valgono il 15% del pil | Franco Stefanoni | 10 |
|-------|----------|--------|---|------------------|----|

RIFORMA UNIVERSITÀ

| | | | | | |
|------------|----------|-------|---|----------------|----|
| Repubblica | 30/11/10 | P. 13 | Il dossier del ministro "Sprechi e privilegi ecco perché si cambia" | Corrado Zunino | 13 |
|------------|----------|-------|---|----------------|----|

| | | | | | |
|------------|----------|-------|---|-----------------|----|
| Repubblica | 30/11/10 | P. 13 | "Attacco scomposto così si compromette la nostra autonomia" | Laura Montanari | 15 |
|------------|----------|-------|---|-----------------|----|

UNIVERSITÀ

| | | | | | |
|-------------|----------|------|------------------------------------|---------------|----|
| Sole 24 Ore | 30/11/10 | P. 7 | Riforma Gelmini avanti, oggi il sì | Claudio Tucci | 17 |
|-------------|----------|------|------------------------------------|---------------|----|

MERCATO DELLE COSTRUZIONI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|-----------------|----|
| Sole 24 Ore | 30/11/10 | P. 26 | Imprese edili e sindacati alleati contro i maxi-tagli | Giorgio Santini | 18 |
|-------------|----------|-------|---|-----------------|----|

ENERGIE ALTERNATIVE

| | | | | | |
|------------|----------|-------|---|------------|----|
| Repubblica | 30/11/10 | P. 26 | Eolico, stop ai certificati verdi entro il 2015 | Luca Pagni | 20 |
|------------|----------|-------|---|------------|----|

AVVOCATI

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|--|--|----|
| Corriere Della Sera | 30/11/10 | P. 17 | La conciliazione obbligatoria dal 2011 | | 21 |
|---------------------|----------|-------|--|--|----|

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|--|--|----|
| Corriere Della Sera | 30/11/10 | P. 17 | Il Consiglio forense: prova di un anno | | 22 |
|---------------------|----------|-------|--|--|----|

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|---|-----------------|----|
| Corriere Della Sera | 30/11/10 | P. 17 | L'Oua: ha già fallito nelle cause di lavoro | Isidoro Trovato | 23 |
|---------------------|----------|-------|---|-----------------|----|

PROFESSIONI. Tar Abruzzo

Il costo dell'opera delimita i compiti del geometra

Guglielmo Saporito

Non basta un geometra per progettare un intervento edilizio che comporti l'utilizzo del cemento armato, nemmeno se collabora un altro professionista abilitato. Questo è l'orientamento del Tar di Pescara, che con sentenza 16 novembre 2010 n. 1213 ha confermato l'annullamento disposto da un comune circa un progetto di due fabbricati, per complessive dieci unità abitative. Il problema si era posto non solo con riferimento alla superficie totale (mq 727) e al volume (mc 4000) dell'edifi-

LA NOVITÀ

Il valore dell'intervento individua la complessità nelle costruzioni che richiedono l'uso del cemento armato

cio, ma anche con riferimento al limitato utilizzo del cemento armato (per la sola cordonatura perimetrale dei solai). Inoltre, la staticità era stata assentita dal Genio civile su relazione tecnica di un architetto. Gli edifici da realizzare non avevano quindi strutture portanti verticali in cemento armato, e i calcoli necessari erano stati precedentemente effettuati da un professionista abilitato. Quindi, secondo il geometra ricorrente, l'opera non presentava una particolare complessità costruttiva.

Questa tesi non è stata accolta dal giudice amministrativo, secondo il quale per accertare se una costruzione sia da considerare "modesta", e rientri quindi nella competenza professionale dei geometri (articolo 16, regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274) occorre riferirsi alle difficoltà tecniche che la progetta-

zione e l'esecuzione dell'opera comportano. Più in dettaglio, assume rilievo, oltre alla complessità della struttura e delle relative modalità costruttive, anche il costo presunto dell'opera, in quanto si tratta di un elemento sintomatico che vale a evidenziare le difficoltà tecniche che coinvolgono la costruzione. Con questo metro, un garage di modeste dimensioni, anche se realizzato in cemento armato, può essere progettato da un geometra, in quanto tale opera non richiede per la sua progettazione particolari operazioni di calcolo ed essa, per la sua specifica destinazione, non può comunque implicare pericolo per l'incolumità delle persone. Questa tuttavia è un'eccezione, in quanto non può trattarsi allo stesso modo, ritenendola "modesta", l'edificazione di due edifici di complessivi dieci appartamenti, ovviamente fuori terra, in cui l'utilizzo del cemento armato è di particolare rilievo, sia pur limitato alla cordonatura perimetrale dei solai.

Rispetto a precedente giurisprudenza, il parametro che desume la complessità tecnica della struttura e delle modalità costruttive dal valore complessivo dell'opera è innovativo, perché viene utilizzato come una conferma di un impegno che fino a oggi utilizzava il termine "modesto" come elemento solo quantitativo. Dieci appartamenti, quindi, anche solo per il loro valore intrinseco, non possono essere considerati un intervento modesto o a scarsa fruizione di pubblico. Di qui il limite alla progettazione, anche se effettuata in sinergia con altro professionista abilitato.



Appalti, ecco la riforma

Al via il performance bond oltre i 75 milioni di euro, le norme sulla validazione dei progetti, i limiti ai ribassi nelle gare di progettazione

Al via il performance bond nei lavori oltre 75 milioni, le norme sulla validazione dei progetti, i limiti ai ribassi nelle gare di progettazione, i nuovi requisiti di qualificazione delle imprese; bloccata e inattuata la disciplina sulle opere superspecialistiche. È questo l'effetto della registrazione, avvenuta ieri da parte della Corte dei conti a sezioni riunite, dello schema di regolamento del codice dei contratti pubblici che adesso andrà in *Gazzetta Ufficiale* per la pubblicazione (a norma di legge deve avvenire entro un mese dall'invio del testo).

Mascolini a pagina 21



Dalla Corte dei conti il via libera al regolamento sul codice dei contratti. Che ora va in G.U.

Arriva la riforma per gli appalti

Performance bond oltre 75 mln e limiti ai ribassi nelle gare

DI ANDREA MASCOLINI

Al via il performance bond nei lavori oltre 75 milioni, le norme sulla validazione dei progetti, i limiti ai ribassi nelle gare di progettazione, i nuovi requisiti di qualificazione delle imprese; bloccata e inattuata la disciplina sulle opere superspecialistiche. È questo l'effetto della registrazione, avvenuta ieri da parte della Corte dei conti a sezioni riunite, dello schema di regolamento del codice dei contratti pubblici che adesso andrà in *Gazzetta Ufficiale* per la pubblicazione (a norma di legge deve avvenire entro un mese dall'invio del testo). La Corte ha promosso il testo ad eccezioni di punti, che quindi non vengono ammessi a registrazione, dopo un serrato confronto con i tecnici del ministero delle infrastrutture che ha avuto l'effetto di ridurre di molto le norme sulle quali le sezioni riunite si sono espresse negativamente. Fra le norme non passate alla registrazione c'è il comma 21 dell'articolo 79, che conteneva

il rinvio ad un Dpcm per la disciplina dei requisiti di qualificazione per le opere specialistiche; per la Corte non c'era delega per un ulteriore Dpcm, implicitamente riconoscendo, con ciò, che il regolamento avrebbe dovuto comprendere direttamente anche questa disciplina senza ulteriori rinvii. Dopo che nel testo varato dal Consiglio dei ministri a metà giugno era stato eliminato anche l'allegato A1 (che conteneva i requisiti tecnici per ottenere la qualificazione in queste lavorazioni), la «partita» delle opere superspecialistiche si chiude quindi anche con lo stralcio della norma

che conteneva il rinvio ad un Dpcm per una successiva regolamentazione della materia. Il risultato è che la delega per la qualificazione relative alle opere superspecialistiche (di cui all'art. 37, comma 11 del Codice) rimane inattuata e

si procederà secondo quanto avvenuto fino ad oggi. Difficile ipotizzare soluzioni su questo delicato aspetto che mette di fronte, da tempo, le imprese generali e quelle specialiste che fanno capo a Finco; una ipotesi potrebbe essere quella dell'attuazione della delega nelle more dell'entrata in vigore del testo (sei mesi dopo la pubblicazione sulla gazzetta). Non è stata ammessa a registrazione anche la disposizione che prevedeva il pagamento dei compensi dei collaudatori interni alla p.a. con le tariffe professionali, dal momento che ostava a tale norma l'espressa previsione del Codice che comprende anche il collaudo fra le attività oggetto dell'incentivo del 2% destinato agli uffici tecnici. Stralciata anche la norma sui controlli sulle attività delle SOA, ritenuta dalla Corte illegittima perché rinviava ad un atto non regolamentare del ministero, nonché quella sui requisiti sotto soglia per forniture e servizi (articolo 327, comma 2). Fra poco più di sei mesi entreranno quindi in vigore molte e innovative disposizioni: il responsabile del procedimento potrà essere anche progettista per lavori

fino a 5 milioni, i collaudi saranno affidabili a terzi solo con gara, aumenterà il livello qualitativo dei progetti e degli studi di fattibilità, entreranno in vigore le nuove classifiche di qualificazione per piccoli lavori,

sarà obbligatorio prevedere limiti ai ribassi nelle gare di progettazione e scatteranno nuove sanzioni per imprese e SOA rispetto ai certificati falsi. La validazione dei progetti sarà compito del Rup fino a un milione di euro e, oltre tale importo, ad organi-

smi interni dell'Amministrazione dotati di un sistema di controllo qualità (ma fino al 2013 non sarà necessario). L'attività di verifica affidata a soggetti esterni potrà vedere in campo professionisti e società per opere puntuali fino a un milione di euro e a rete fino a 5,2 milioni di importo dei lavori. Entreranno in vigore anche le norme attuative della garanzia globale di esecuzione, il cosiddetto performance bond, facoltativo per le gare sopra i 100 milioni di lavori e obbligatorio per gli appalti integrati (progettazione esecutiva e costruzione) oltre i 75 milioni.

Al progettista potrà essere chiesto di presentare soltanto la polizza per errore e/o omissione progettuale e ci sarà l'obbligo di polizza assicurativa anche per il validatore. Negli appalti integrati necessaria la qualificazione progettuale anche per le imprese che hanno la certificazione SOA per progettazione e costruzione. I collaudi possono essere affidati a terzi, quando l'amministrazione non può svolgerli direttamente, solo tramite gara, a soggetti esterni con 5 o 10 anni di esperienza a seconda dell'importo dei lavori.

—©Riproduzione riservata—

**Publicca-
zione entro
un mese. Ma
non sono
mancati
i rilievi**

Le novità del regolamento

- Performance bond obbligatorio sopra 75 milioni per appalti integrati e facoltativo per tutti gli altri contratti oltre 100 milioni
- Limite massimo al ribasso nelle gare di progettazione e aggiudicazione con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
- Al via il mercato delle gare di verifica dei progetti, ma la validazione interna per gli uffici tecnici potrà avvenire senza sistema qualità fino al 2013
- Sanzioni per certificati falsi a carico delle SOA e delle imprese
- Collaudi a terzi, con almeno 5 anni di esperienza, affidabili solo con gara
- Meno vincoli alla partecipazione alle gare di progettazione
- Progettista senza cauzioni, ma soltanto con la polizza per errore o omissione della progettazione

Lavori pubblici. Provvedimento atteso da tre anni

«Sì» della Corte dei conti al regolamento appalti

Valeria Uva
ROMA

La Corte dei conti ha dato ieri l'ultimo via libera al regolamento del Codice degli appalti. Si chiude il lungo iter di questo provvedimento, atteso da tre anni e rimasto incagliato proprio alla Corte dei conti nella sua prima versione firmata dall'allora ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro. Uno scenario che per un momento si è temuto si ripettesse anche con la versione rivista dal ministro Altero Matteoli: la sezione della Corte dei conti distaccata alle Infrastrutture aveva licenziato il regolamento per le sezioni riunite con corpose osservazioni. Che ieri però, dopo l'intervento dei tecnici di Matteoli, sono state in gran parte superate. A questo punto manca soltanto la pubblicazione in Gazzetta (attesa fra qualche settimana), e una lunga vacatio di 180 giorni per avere tutta la normativa sugli appalti racchiusa in un testo unico, anche se con più di 700 articoli.

Ma sul punto che ha tenuto bloccato il regolamento per mesi (il conflitto tra imprese generali civili e imprese specialistiche per l'accesso al mercato) la Corte dei conti ieri non ha messo la parola fine. La scelta di Matteoli di rinviare a un successivo decre-

to i criteri per accedere al mercato dei lavori specialistici non è stata accolta dalle sezioni riunite che ne hanno chiesto lo stralcio. Rischia di riaccendersi il conflitto che ha visto le imprese specialistiche (impiantistica, facciatisti, specialisti delle fondazioni) opporsi alla pretesa dei costruttori generali di abilitarsi anche per i lavori più settoriali.

Per Mario Lupo, presidente delle grandi imprese civili dell'Agi, «ora bisogna rimettere

IL QUADRO

Resta il problema dell'area di mercato per le imprese specialistiche Dipendenti pubblici senza tariffa per i collaudi

mano alla definizione dei criteri di selezione, eventualmente anche modificando il Codice degli appalti. In ogni caso i contraenti generali che coordinano cantieri complessi come il Ponte sullo stretto devono poter fare tutto». Sulla stessa linea anche l'Ance. Secondo il presidente Paolo Buzzetti «l'arrivo del regolamento è comunque un grande traguardo per tutto il settore perché contiene garanzie importanti, ad esem-

pio sul controllo e la validazione dei progetti». L'Ance sottolinea quindi il grande sforzo di mediazione svolto «in primo luogo dal ministro Matteoli e poi anche dal suo staff».

Dagli specialisti della Finco arrivano commenti improntati alla prudenza: «Aspettiamo di vedere il parere della Corte dei conti - premette il direttore Angelo Artale - ma certo se non sarà ripristinato l'elenco delle attrezzature obbligatorie per ottenere l'abilitazione ai lavori specialistici chiediamo subito di tornare a trattare».

Ieri la Corte dei conti ha censurato anche la scelta di remunerare i dipendenti pubblici impegnati nel collaudo con le tariffe professionali dei progettisti. Ma l'impianto del regolamento è confermato. Tra le novità, l'obbligo di far controllare e validare i progetti da organi terzi rispetto al progettista, anche sotto il profilo dei prezzi. Subito in vigore le sanzioni per le imprese che non collaborano con l'Autorità di vigilanza (multa fino a 25mila euro ed espulsione dal mercato in caso di comportamento recidivo) o che utilizzano certificati dei lavori falsi (sanzione raddoppiata a 50mila euro più la segnalazione nella banca dati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le professioni, le riforme, il futuro

MODERNIZZARE GLI ORDINI

Si chiudono settimane intense per le professioni italiane, animate da confronti congressuali, anche molto accesi. E se ne potrebbero aprire altre, altrettanto intense, qualora l'iter della riforma dovesse rimettersi in moto.

Al centro del confronto un problema cruciale: come modernizzare il sistema professionale italiano, ancora spesso arcaico, nel mondo globale? C'è chi auspica una riforma che ammoderni gli ordini. E chi si accontenta invece di una fase di "revisione" di compiti e funzioni degli albi.

La soluzione potrebbe essere, allo stesso tempo, più semplice e più promettente. Non si tratta di un referendum ordini sì ordini no, ma di una stagione in cui, dentro e fuori dalle associazioni, le professioni italiane si sforzino di entrare nel mondo che, altrimenti, le stroncherà.

In nessun caso un ordine deve diventare camicia di forza per strozzare le novità, ma sempre strumento moderno per accompagnare i professionisti nel futuro.



A Roma gli Stati generali dei consulenti del lavoro. In discussione il restyling della legge 12 del 1979

Riforma della professione in arrivo

In cantiere le proposte di revisione su praticantato e tariffa

Programmare il futuro gestendo il presente con uno sguardo al passato: delineata così la nuova professione di consulente del lavoro dagli Stati generali della categoria, riuniti a Roma nello scorso weekend. Gli esiti dell'Assemblea dei consigli provinciali hanno infatti portato interessanti novità in tema di riforma della legge 12, norma che istituisce la professione di consulente del lavoro, e di tariffa professionale. L'intervento riformatore si rende peraltro necessario alle luce delle nuove competenze acquisite negli ultimi anni. Basti pensare, tanto per citarne alcuni, alla necessità del possesso della laurea per poter sostenere l'esame di abilitazione, alla rappresentanza a pieno titolo presso le commissioni tributarie, alle attività di certificazione dei contratti, alle attività di conciliazione delle controversie in materia di lavoro ma anche per quelle civili e commerciali, la cui obbligatorietà decorrerà dal prossimo 11 marzo. Una categoria, insomma, che è cresciuta in materia esponenziale, nei numeri e nelle competenze, e che per l'appunto necessita di una rivisitazione delle norme istitutive entrate in vigore l'11 gennaio 1979. «Le osservazioni pervenute in questi due giorni», dice la presidente del Consiglio nazionale, Marina Calderone, «saranno tutte valutate, com'è nostra prassi, dalla nostra commissione di riforma e restiamo fermamente convinti che per



Marina Calderone

esercitare la professione è necessario essere iscritti all'Ordine dei consulenti del lavoro, cioè avere affrontato l'esame di stato. Con la complessità degli adempimenti legati alla gestione del rapporto di lavoro ed alle altre attività necessarie e conseguenti, è evidente che una semplice comunicazione alla Direzione provinciale del lavoro non dà la necessaria garanzia di professionalità e conoscenza dell'intero sistema giuslavoristico. È questo il nostro obiettivo ed è su questo a lavorare che continueremo». Da qui la prevista proposta di modifica della legge 12/79 con le prove compensative per i professionisti di cui all'art. 1, in uno all'attività di repressione dell'esercizio abusivo della professione. Ma i consulenti del lavoro guardano lontano anche in virtù del riconosciuto ruolo di terzietà che i provvedimenti sulla conciliazione sia civile/commerciale sia lavoristica hanno ultimamente portato. È proprio sul nuovo ruolo riconosciuto alle Commissioni di certificazione dei consigli provinciali si avranno nelle prossime settimane intense attività da parte del Consiglio nazionale che, tramite la Fondazione studi, creerà le condizioni necessarie per il funzionamento delle stesse.



Onorari verso l'aggiornamento

La nuova tariffa professionale dei consulenti del lavoro, dopo l'approvazione ricevuta dall'Assemblea dei consigli provinciali tenutasi la scorsa settimana, sarà consegnata al ministero della giustizia Alfano nei prossimi giorni. L'opera di revisione della tariffa è partita tendo conto delle indicazioni ricevute dal ministro che richiede un testo equo, semplice, chiaro e comprensibile anche ai cittadini. La nuova tariffa prevede accorpamenti di articoli e suddivisione degli onorari in tre macro aree. L'inserimento di nuove attività professionali intervenute nel tempo, l'ammodernamento delle denominazioni, l'attualizzazione di alcuni onorari tramite le percentuali sugli imponibili, l'eliminazione delle indennità e la suddivisione degli adempimenti con criterio adatto alla ricerca, renderanno l'attuale testo più rispondente alle esigenze espresse dagli iscritti negli anni e raccolte dal Consiglio nazionale dell'Ordine. Particolare attenzione va

posta alle voci più generiche che consentiranno nel corso del tempo l'applicazione per analogia anche per nuovi adempimenti e nuove funzioni che potrebbero intervenire e che andranno a modificare/ ampliare le attuali funzioni dei consulenti del lavoro.

In linea di massima, per la revisione della tariffa sono stati seguiti i seguenti criteri:

1) ammodernamento generale, anche nelle denominazioni;

2) inserimento di nuove attività professionali intervenute nel tempo e non previste nel precedente testo del 1992 (es. trattative sindacali, relazioni industriali, sicurezza e prevenzione luoghi lavoro, contributi e finanziamenti, certificazione in commissioni, controversie di lavoro ecc.);

3) semplificazione generale con accorpamento di voci simili ed unificazione di importi;

4) eliminazione delle indennità e di alcune voci relative alle spese (ricomprese poi come valori nella voce onorari);

5) raggruppamento della prima parte descrittiva (criteri e applicazione della tariffa);

6) diversa suddivisione degli onorari in 3 aree: adempimenti in materia di lavoro e previdenza sociale divisi in ricorrenti e non ricorrenti, assistenza tecnico giuridica, assistenza fiscale e tributaria;

7) attualizzazione della tariffa (ove possibile) con l'incremento del metodo percentuale di valorizzazione delle prestazioni, tramite l'individuazione di imponibili/valori di riferimento, questo al fine di realizzare una rivalutazione «automatica»;

8) valutazione di pareri pregressi dati dal ministero di giustizia, giurisprudenza intervenuta in questi anni, in particolare per il regime di abbonamento;

10) adeguamento dei valori preesistenti aumentando gli importi del 50%.



Le novità in sintesi

Ha registrato una grande condivisione tra i dirigenti locali la bozza di riforma della legge 12/1979, che regola la professione dei consulenti del lavoro. L'articolato, già sottoposto all'attenzione delle Consulte regionali nelle settimane scorse, è stato discusso dall'Assemblea dei consigli provinciali tenutasi a Roma il 26 e 27 novembre scorsi.

Una riforma coraggiosa che tiene conto della crescita professionale della categoria dopo trent'anni dalla regolamentazione e che ha l'obiettivo di proiettarla nel futuro a tutela della fede pubblica nella consapevolezza che la materia oggetto della professione ha un importante rilievo costituzionale. Questi, in sintesi, i punti qualificanti:

1. oggetto della professione adeguato all'evoluzione dell'attività esercitata dai consulenti del lavoro. Alla luce della rilevanza costituzionale della materia del lavoro, è previsto l'obbligo di rivolgersi al consulente del lavoro per tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti;

2. obbligo per ogni iscritto di curare la formazione continua, pena l'irrogazione di sanzioni disciplinari; obbligatoria anche la stipula di un'adeguata polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione;

3. è previsto un praticantato per l'accesso alla professione che mira ad agevolare i giovani attraverso un'integrazione con le università; questo consentirà, in alcuni casi, una riduzione del periodo di praticantato. Novità anche per l'esame di Stato;

4. puntuale disciplina dell'esercizio dell'attività in forma associata. Ampia scelta tra le forme sociali previste dalla disciplina vigente a condizione che tutti i soci siano iscritti all'albo. Regolate anche le società multidisciplinari. Le società dovranno iscriversi nell'apposito albo;

5. riforma del sistema di irrogazione dei provvedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti. È previsto che a giudicare l'iscritto sia una commissione terza diversa dal Consiglio provinciale in cui risulta iscritto colui che è sottoposto a giudizio;

6. novità assoluta per i consulenti del lavoro, l'istituzione dell'elenco dei non esercitanti;

7. puntualizzate le ipotesi di incompatibilità partendo dal principio che chi sceglie di svolgere l'attività professionale non può svolgere quella di imprenditore. Sono previste, inoltre, incompatibilità anche con l'esercizio di alcune attività professionali;

8. istituita la Consulta Regionale che ha la rappresentanza politica in ambito regionale.



ESCLUSIVO IL RAPPORTO DEL CRESME CHE PASSA AI RAGGI X IL MONDO DELLE PROFESSIONI IN ITALIA

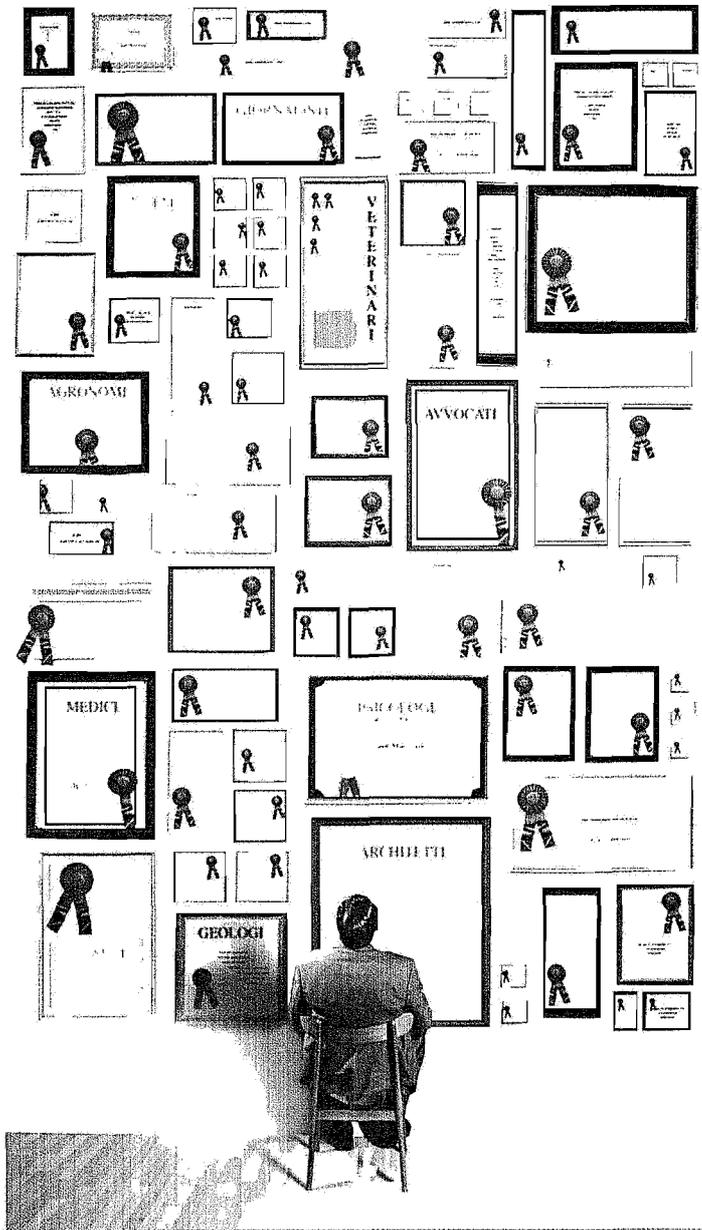
Avvocati, medici & c valgono il 15% del pil

Un volume d'affari che vale 196 miliardi, pari al 15% del pil (compresa l'economia sommersa). Due milioni di iscritti e oltre 2,1 milioni di occupati diretti e altrettanti indiretti: 1 milione di dipendenti degli studi professionali e 1,1 milioni di addetti a servizi collegati. In pratica, quasi 4 milioni di persone che rappresentano il 16% dell'occupazione complessiva nazionale. È questo il quadro attuale dell'universo delle 27 professioni regolamentate italiane che esce dall'analisi dell'Istituto di ricerca Cresme su commissione del Cup (Comitato unitario delle professioni). Uno studio lungo 472 pagine che verrà presentato il 26 novembre e che *il Mondo* è in grado di anticipare: un reticolato di ordini, collegi, albi, professionisti liberi e lavoratori subordinati, operatori dell'indotto. Un sistema che fa riferimento a oltre 1.900 sedi locali di categoria (di cui 118 regionali e le altre territoriali) gestite da circa 20 mila consiglieri eletti dal popolo degli iscritti agli albi: medici, commercialisti, ingegneri, giornalisti, avvocati, notai, farmacisti. Ma anche spedizionieri doganali, biologi, periti agrari, assistenti sociali.

SOTTO LALENTE

Fortemente voluta da Marina Calderone, numero uno dei consulenti del lavoro e presidente del Cup, ovvero il gotha degli ordini e lobby che influenza la politica, la ricerca è un inedito: finora nessuno era entrato così in dettaglio sul valore economico delle professioni protette da apposite leggi e corsie preferenziali. Un sistema granitico e immune dal trascorrere del tempo che significa riserve professionali, tariffe, esami di Stato, deontologia, interessi economici ed elettorali. L'analisi non nasconde un taglio favo-

Danno lavoro a 4 milioni di addetti, in 27 categorie, con un esercito di (20 mila) consiglieri tra Ordini e casse previdenziali. Ma non tutti esercitano davvero e a guadagnare di più sono...





1) **Marina Calderone**, presidente dei consulenti del lavoro e del Cup
2) **Amedeo Bianco**, numero uno dei medici
3) **Enzo Iacopino**, al vertice dei giornalisti

revole alle categorie professionali, come si evince dalle prime righe: «Ordini e collegi possono svolgere un preziosissimo ruolo di guida e stimolo dell'innovazione, in una fase come quella attuale che segna il superamento del modello di sviluppo tradizionale (...) una rete di soggetti che, oltre a svolgere un importante ruolo sociale, culturale ed economico, rappresenta uno straordinario ed efficacissimo strumento di promozione dell'innovazione (...) una straordinaria rete di professionisti che, senza grande clamore, ha partecipato attivamente al processo di innovazione del sistema Paese».

GIOCO DI SQUADRA

Una visione sottoscritta dai leader di categoria, come **Amedeo Bianco** (medici), **Giovanni Rolando** (ingegneri), **Andrea Mandelli** (farmacisti), **Enzo Iacopino** (giornalisti), **Giancarlo Laurini** (notai). Per certi aspetti controcorrente, in una fase di tiro incrociato sull'effettiva utilità degli ordini, la ricerca prende forma proprio nei giorni in cui le categorie protette tornano nell'occhio del ciclone: lo scandalo del concorso notarile, la contestata riforma dell'ordinamento forense accusata di essere corporativa (tenta di annullare alcune liberalizzazioni introdotte dalla legge Bersani del 2006), la sanzione al direttore editoriale del *Giornale*, **Vittorio Feltri** (per qualcuno troppo severa, per altri troppo blanda), dopo la vicenda degli articoli su **Dino Boffo**, ex numero uno dell'*Avvenire*. E poi la grande riforma di tutte le professioni che non trova sbocchi nonostante l'impegno del Cup, gli attacchi costanti dell'Antitrust, che ne contesta le pratiche anticoncorrenziali, le proteste dei professionisti privi di ordini o altri riconoscimenti pubblici, il crescente numero di giovani che ritengono di essere penalizzati da enti in cui non si riconoscono. Intanto, i numeri degli albi. Nell'ultimo decennio, è scritto nella ricerca, la popolazione degli immatricolati è cresciuta del 3,4% all'anno, ovvero di 60 mila unità, con un aumento del 20% soltanto tra il 2003 e il 2008. A battere tutti sono gli psicologi: più 80%, seguiti a distanza dai giornali-

sti con più 54% e architetti con più 37%, mentre per qualcuno la tendenza è stata opposta: il numero dei periti agrari è sceso del 16%. L'analisi del Cresme esamina le dinamiche con cui si entra in un ordine, ovvero gli esiti dell'esame di Stato, da cui sono esenti solo ostetriche, tecnici radiologi e infermieri. La prova più facile (*vedere tabella*), che forse compensa uno dei corsi di laurea più difficili, è quella degli ingegneri: passa subito oltre il 90%. Commercialisti e architetti, invece, scendono al 50%, che diventa il 23,5% per i consulenti del lavoro e il 9% per i notai (dove però il numero è contingentato dal ministero della Giusti-

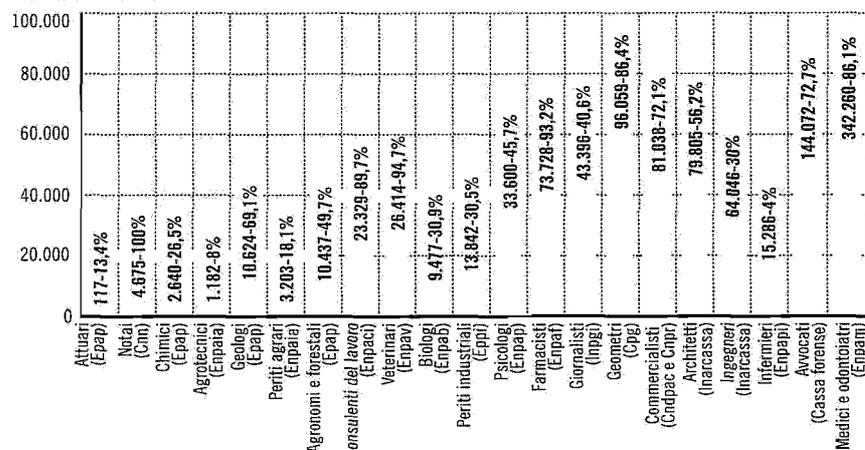
zia). In valori assoluti la professione con il minore numero medio di abilitati all'anno è quella degli attuari: 52. Ma in generale, una volta iscritti all'albo, i giovani lavorano con facilità? Elaborando dati di Almalaura, a un anno dal conseguimento del titolo, risulta disoccupato il 33% degli avvocati, il 30% degli psicologi, il 19% dei geologi, il 14% dei commercialisti. Nessuno tra infermieri e ostetriche. Sotto l'egida di 27 ordini (in realtà sono 28, includendo quello dei consulenti in proprietà industriale che il Cup non contempla) è il comparto sanitario a dominare: 973 mila iscritti (come medici, psicologi, farmacisti), mentre

NANI E GIGANTI CON IN TASCA LA TESSERA

| ORDINE | ISCRITTI | ORDINE | ISCRITTI |
|-------------------------------------|----------|------------------------|-----------|
| Agenti di cambio | 28 | Giornalisti | 106.990 |
| Agronomi e forestali | 20.993 | Infermieri | 379.213 |
| Agrotecnici | 14.712 | Ingegneri | 213.399 |
| Architetti | 142.035 | Medici e odontoiatri | 397.456 |
| Assistenti sociali | 37.460 | Notai | 4.545 |
| Attuari | 874 | Ostetriche | 16.000 |
| Avvocati | 198.041 | Periti agrari | 17.671 |
| Biologi | 30.671 | Periti industriali | 45.427 |
| Chimici | 9.978 | Psicologi | 73.535 |
| Commercialisti ed esperti contabili | 112.414 | Spedizionieri doganali | 2.250 |
| Consulenti del lavoro | 27.572 | Tecnici radiologi | 23.492 |
| Farmacisti | 79.069 | Veterinari | 27.891 |
| Geologi | 15.369 | Totale | 2.108.230 |
| Geometri | 111.145 | | |

Fonte: elaborazioni Cresme su dati forniti dagli ordini

CHI È PREVIDENTE



Iscritti alle casse previdenziali degli Ordini e la percentuale sul totale. Fonte: Cresme

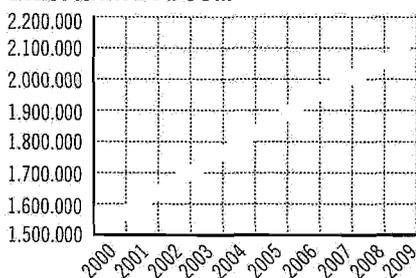
M

al secondo posto si trova l'area tecnica (architetti, ingegneri, geometri) con 745 mila e quella economico-sociale-giuridica (avvocati, notai, commercialisti, giornalisti) con 490 mila.

EL PROFESIONIST È LUMBARDO

Il grosso dei professionisti è concentrato in alcune zone del Paese. Vince la Lombardia con 303 mila iscritti complessivi, seguita dal Lazio con 236 mila, Campania con 200 mila e Sicilia con 172 mila. Anche se in rapporto alla popolazione è il Lazio a dominare: 42 professionisti ogni mille abitanti, seguito da Molise (40), Liguria e Abruzzo (38,6). Chiude la classifica il Piemonte: 29,7. Roma e dintorni fanno da capofila anche nei singoli comparti: avvocati, giornalisti e consulenti del lavoro, mentre la Liguria batte tutti con i medici. Sul totale dei professionisti italiani, le donne rappresentano il 45% dell'area economica, sociale e giuridica: dal 93% degli assistenti sociali al 74% dei biologi, al 35% di medici e veterinari, al 28% dei notai, 30% dei commercialisti, 56% dei consulenti del lavoro,

DIECI ANNI DI BOOM



Numero degli iscritti agli ordini professionali. Fonte: Cresme

- 1) **Andrea Mandelli**, a capo dei farmacisti
- 2) **Giovanni Rolando**, presidente degli ingegneri



ro, fino al 9% dei geometri e al 2% dei periti industriali. Chiosa Calderone: «Eppure, in alcuni territori, il cliente nutre spesso perplessità sull'affidabilità della donna professionista. E poi perché le donne oggi guadagnano in media meno degli uomini?». Quanto al fattore età, emergono squilibri tra categoria e categoria. Se a livello generale il 32% ha più di 50 anni, quasi il 30% fra 40 e 50 e altrettanto fra 30 e 40, prevalgono i più anziani tra i medici e i notai, mentre all'estremo opposto risultano i giornalisti, dove il 63% degli iscritti ha meno di 45 anni. Appena il 2,8% degli avvocati ha meno di 30 anni.

Ma non tutti gli iscritti agli albi esercitano davvero, anzi. Il dato emerge confrontando i numeri delle 18 casse di previdenza di riferimento, che iscrivono solo chi svolge in tutto o in parte la libera professione e paga i contributi. È realmente attivo il 4% degli infermieri, l'8% degli agrotecnici, il 26% dei chimici, il 40% dei giornalisti, fino al 100% dei notai (vedere tabella). Il Cresme, da tutto questo eterogeneo complesso di attività professionali, calcola che il volume d'affari movimentato misura 196 miliardi, ovvero il 12,5% del pil. Se tuttavia, in base alle stime Istat, si tiene conto anche dell'economia sommersa, il fatturato dei professionisti sale al 15% del pil. Il contributo maggiore al giro di denaro arriva dal comparto sanitario (68%), mentre l'area tecnica pesa per il 14% e quella economico-sociale-giuridica per il 18%. Le cose cambiano se invece dei ricavi si tiene conto dei redditi: l'area sanitaria pesa per il 51%, visto che ci sono professioni, come quella dei

farmacisti, dove i costi toccano l'80% del fatturato. In termini di valori medi tra tutti gli albi, il ricavo annuo complessivo per professionista è di 137 mila euro, che sale a 226 mila per il comparto sanitario, scende a 86 mila in quello economico-sociale-giuridico e addirittura a 40 mila in quello tecnico. Anche qui la situazione muta con i redditi. In media, il settore sanitario si allinea sui 50-54 mila euro per professionista, mentre invece, per l'area tecnica, la media è di appena 25 mila euro. Certo, se si guarda ai giovani di primo pelo lo scenario è ben altro: il guadagno mensile di un avvocato novizio è di 958 euro, di 1.260 per un ingegnere, di 1.230 per un medico e odontoiatra, di 700 per un veterinario. Sulla scorta di 116 miliardi che il Cresme calcola come costi complessivi sostenuti dagli iscritti agli ordini per gestire gli studi, che tengono conto della spesa fronteggiata per pagare i dipendenti, è possibile valutare un parametro di produttività medio: una persona assunta ogni 54 mila euro di costi. Il che porta a concludere che il totale di addetti occupati grazie alle attività professionali ammonta a 1 milione, da sommare ad altri 1,1 milioni di soggetti del cosiddetto «indotto allargato», ovvero chi si occupa di servizi, macchinari e attrezzature a vantaggio degli studi stessi. «I professionisti iscritti agli ordini producono ricchezza e sono una risorsa per il Paese», è la conclusione.

Franco Stefanoni

ESAMI DI STATO: MOLTI SECCHIONI E QUALCHE ASINO

| ORDINE | CANDIDATI | ABILITATI | QUOTA (%) | ANNO |
|-------------------------------------|-----------|-----------|-----------|------|
| Attuari | 66 | 42 | 63,6 | 2007 |
| Spedizionieri doganali | 179 | 79 | 44,1 | 2009 |
| Consulenti del lavoro | 4.996 | 1.172 | 23,5 | 2007 |
| Assistenti sociali | 2.707 | 1.844 | 68,1 | 2007 |
| Giornalisti | 1.233 | 956 | 77,5 | 2009 |
| Commercialisti ed esperti contabili | 11.129 | 5.674 | 51 | 2007 |
| Notai | 2.063 | 191 | 9,3 | 2004 |
| Veterinari | 1.143 | 1.136 | 99,4 | 2007 |
| Psicologi | 8.618 | 7.112 | 82,5 | 2007 |
| Farmacisti | 4.304 | 4.177 | 97 | 2007 |
| Medici e odontoiatri | 8.273 | 7.864 | 95,1 | 2007 |

| ORDINE | CANDIDATI | ABILITATI | QUOTA (%) | ANNO |
|----------------------|-----------|-----------|-----------|------|
| Chimici | 622 | 527 | 84,7 | 2007 |
| Agrotecnici | 878 | 541 | 61,6 | 2009 |
| Geologi | 854 | 362 | 42,4 | 2007 |
| Agronomi e forestali | 1.387 | 955 | 68,9 | 2007 |
| Biologi | 2.877 | 2.720 | 94,5 | 2007 |
| Periti industriali | 1.716 | 1.281 | 74,7 | 2009 |
| Geometri | 8.589 | 4.959 | 57,7 | 2009 |
| Architetti | 11.594 | 6.562 | 56,6 | 2007 |
| Ingegneri | 15.213 | 13.204 | 86,8 | 2008 |
| Tecnologi alimentari | 260 | 218 | 83,8 | 2007 |

Fonte: elaborazioni Cresme su dati Miur e ordini professionali

Il documento

Nel "libro nero" del Miur corsi senza studenti e facoltà inutili

Il dossier del ministro "Sprechi e privilegi ecco perché si cambia"

CORRADO ZUNINO

ROMA — Nella strategia di comunicazione del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, certa del voto favorevole — oggi — dei trentasei deputati di Futuro e Libertà alla Camera e, quindi, dell'approvazione in serata della riforma gradita a Confindustria e alla Conferenza dei rettori, adesso arriva il contro-dossier ministeriale. L'aveva passato venerdì sera al Tg1, quindi è andata a illustrarlo a radio e giornali vicini.

Dice il "contro-dossier Miur" che i tagli alle università — 1,4 miliardi già tolti — non significano nulla, visto che i soldi girati ai 95 atenei del paese sono stati fin qui spesi male, «alimentando sprechi e privilegi non più sostenibili». Negli anni l'università italiana «non si è sviluppata attorno agli interessi degli studenti, ma rispetto a quelli di professori e rettori». Ecco il dettaglio della vergogna baronale, secondo la Gelmini: in Italia esistono 95 università, ma nel nostro Paese si laureano meno studenti che in Cile. Oltre alle sedi centrali, ne sono state attivate più di 320 distaccate: a Barcellona

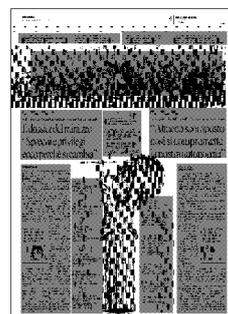
"In Italia ci sono 95 atenei, ma abbiamo meno laureati che in Cile"



e tecnologia del packaging, Scienze della mediazione linguistica per traduttori dialoghisti cinetelvisivi. Le materie insegnate nelle università italiane sono 170.000, contro una media europea di 90.000. Nessun ateneo italiano è entrato nella graduatoria del Times sulle migliori 150 università del mondo (in verità, nessun ateneo è nei primi duecento).

Dopo due anni di distanza, ora il ministro Gelmini assicura che ascolterà gli studenti: «Lo farò in questi giorni di attesa dell'approvazione della riforma». Ieri ha assegnato 50 milioni alla Lombardia per 152 interventi di edilizia scolastica (stanziato un miliardo totale, ne servono in verità tredici, disponibili 358 milioni). Intanto, l'Associazione dottorandi e dottori di ricerca rivela che nei due anni e mezzo del governo Berlusconi-Gelmini sono state assegnate 1.571 borse di dottorato in meno.

Pozzo di Gotto e Priolo Gargallo in Sicilia, Ozzano in Emilia. E poi sono attivi 37 corsi di laurea con un solo studente e 327 facoltà con 15 iscritti. Nel 2001 i corsi di laurea erano 2.444, oggi 5.500. «Negli altri Paesi europei la media dei corsi di laurea è la metà». Tra i corsi attivati negli ultimi anni figurano: Scienze dell'allevamento e del benessere del cane e del gatto, Scienza



RIDUZIONE DEI SETTORI

- Riduzione dei settori scientifico-disciplinari, dagli attuali 370 alla metà (consistenza minima di 50 ordinari per settore)

ACCESSO DI GIOVANI STUDIOSI

- Interventi per favorire la formazione e l'accesso dei giovani studiosi alla **carriera accademica**

STUDENTI MERITEVOLI

- Sarà costituito un fondo nazionale per il merito per **erogare borse** e gestire su base uniforme i prestiti d'onore

RECLUTAMENTO DEI GIOVANI STUDIOSI

- **Abilitazione nazionale** come condizione per l'accesso all'associazione e all'ordinariato. L'abilitazione è attribuita da una commissione nazionale



CODICE ETICO

- Per evitare incompatibilità e conflitti di interessi legati a parentele

IL MANDATO DEI RETTORI

- Limite massimo di 6 anni, inclusi quelli già trascorsi prima della riforma. La riforma Gelmini concentra i **poteri sui Rettori**

FUNZIONI DI SENATO E CDA

- Il Senato avvanzerà proposte di carattere scientifico. Il CdA avrà il 40% di membri esterni: **è l'ingresso dei privati negli atenei**

DIRETTORE GENERALE

- Avrà compiti di responsabilità e dovrà rispondere delle sue scelte



NUCLEO DI VALUTAZIONE D'ATENEIO

- Più presenza di membri esterni per garantire una valutazione oggettiva



VALUTAZIONE DEI PROFESSORI

- La valutazione degli studenti sarà determinante per l'**attribuzione dei fondi** alle università



FUSIONI ATENEI

- Ci sarà la possibilità di unire o **federare università** vicine per abbattere i costi. Oggi tutti gli atenei sono in rosso

RICERCATORI

- **Non ci saranno più contratti a tempo indeterminato.** Chi non rientra in un percorso di idoneità (7-8 anni) è fuori dall'ateneo



DIRITTO ALLO STUDIO

- Per ora è stato **tagliato il 95% delle borse di studio.** Il ministro assicura di aver recuperato 100 milioni per il diritto allo studio

Già tagliati
1,4 miliardi
di euro
all'Università

GESTIONE FINANZIARIA

- Introduzione della contabilità economico-patrimoniale uniforme, secondo criteri nazionali concordati tra Miur e Tesoro



OBBLIGO PRESENZA DOCENTI A LEZIONE

- Avranno l'obbligo di certificare la loro presenza a lezione. I professori a tempo pieno avranno un orario di 1500 ore annue di cui almeno **350 destinate ad attività di docenza**



SCATTI DI STIPENDIO

- Solo ai professori migliori. In caso di valutazione negativa si perde lo scatto di stipendio. **Fii ha bloccato questo articolo**

MOBILITÀ DEL PERSONALE

- Favorita la mobilità all'interno degli atenei. Possibilità di 5 anni di aspettativa



COMMISSARIAMENTO

- Previsto per gli atenei in dissesto finanziario



L'intervista

Augello, Magnifico dell'università di Pisa, difende il collega fiorentino

“Attacco scomposto così si compromette la nostra autonomia”

DAL NOSTRO INVIATO
LAURA MONTANARI

PISA — «Sono stupito e preoccupato dell'attacco che il ministro Gelmini ha fatto al rettore di Firenze Alberto Tesi. Qui si tocca l'autonomia universitaria». Massimo Augello è da poche settimane il rettore dell'ateneo di Pisa dove tutte le facoltà sono occupate da giorni dagli studenti.

Professore, anche lei ha sospeso per un giorno la didattica d'accordo con i presidi delle facoltà.

«Certo. Gli studenti ce l'hanno chiesto, sono saliti anche sul tetto dell'ateneo e, al di là di ciò che penso io della riforma, è importante dare loro la possibilità di manifestare un dissenso».

Il ministro ha detto alcuni rettori tentano di difendere delle rendite di posizione.

«Ho letto dichiarazioni che sembrano senza logica: come si fa a dire una cosa del genere se proprio la riforma dà più potere ai rettori?».

Capitolo sprechi: parliamo della proliferazione dei corsi, delle assunzioni senza copertura finanziaria.

«Ci possano essere stati degli sprechi, nessuno lo nega e chi ha sbagliato deve pagare. Ma io vivo da 35 anni dentro l'università e ho

visto un sacco di gente che ha lavorato e lavora con entusiasmo e sinceramente sono stufo di quell'immagine caricaturale che si tenta di dare del mondo accademico. Sembra quasi che sia stata preparata una campagna mediatica di discredito per favorire il passaggio della riforma. Non si guarda alla sostanza».

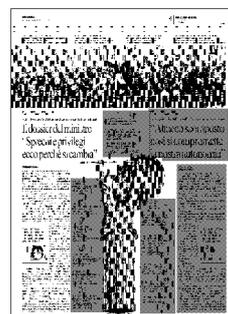
Cioè?

«Il problema centrale è cosa succede nel Paese, dove lo si vuole portare questo Paese che investe l'1% del Pil nella ricerca e da anni si tagliano le risorse alle università. La crisi economica c'è in tutta Europa però Francia e Germania aumentano gli investimenti sulla formazione, da noi diminuiscono. Ci promettono un miliardo di euro, ma è un parziale risarcimento di tagli ben più consistenti».

Il ministro Gelmini dice che incontrerà gli studenti per spiegare meglio i contenuti del ddl.

«Il mondo dell'università da mesi chiede un confronto che non c'è stato. Vogliamo parlare anche di diritto allo studio, del fondo di finanziamento ordinario che nel 2010 non abbiamo ancora ricevuto. Vorremmo spiegare che tagliare le risorse alla ricerca e costringere gli atenei a rivolgersi ai privati significa finanziare, eventualmente, soltanto una ricerca finalizzata al mercato. Che ne sarà per esempio della ricerca di base, fondamentale in tante scoperte?».

“È giusto dare ai ragazzi la possibilità di esprimere il loro dissenso”





CODICE ETICO

- Per evitare incompatibilità e conflitti di interessi legati a parentele

IL MANDATO DEI RETTORI

- Limite massimo di 6 anni, inclusi quelli già trascorsi prima della riforma. La riforma Gelmini concentra i poteri sui Rettori

FUNZIONI DI SENATO E CDA

- Il Senato avanzerà proposte di carattere scientifico. Il CdA avrà il 40% di membri esterni: è l'ingresso dei privati negli atenei

DIRETTORE GENERALE

- Avrà compiti di responsabilità e dovrà rispondere delle sue scelte



NUCLEO DI VALUTAZIONE D'ATENEIO

- Più presenza di membri esterni per garantire una valutazione oggettiva



VALUTAZIONE DEI PROFESSORI

- La valutazione degli studenti sarà determinante per l'attribuzione dei fondi alle università



FUSIONI ATENEI

- Ci sarà la possibilità di unire o federare università vicine per abbattere i costi. Oggi tutti gli atenei sono in rosso

RICERCATORI

- Non ci saranno più contratti a tempo indeterminato. Chi non rientra in un percorso di idoneità (7-8 anni) è fuori dall'ateneo



DIRITTO ALLO STUDIO

- Per ora è stato tagliato il 95% delle borse di studio. Il ministro assicura di aver recuperato 100 milioni per il diritto allo studio

Già tagliati
1,4 miliardi
di euro
all'Università

GESTIONE FINANZIARIA

- Introduzione della contabilità economico-patrimoniale uniforme, secondo criteri nazionali concordati tra Miur e Tesoro



OBBLIGO PRESENZA DOCENTI A LEZIONE

- Avranno l'obbligo di certificare la loro presenza a lezione. I professori a tempo pieno avranno un orario di 1500 ore annue di cui almeno 350 destinate ad attività di docenza



SCATTI DI STIPENDIO

- Solo ai professori migliori. In caso di valutazione negativa si perde lo scatto di stipendio. Fii ha bloccato questo articolo



MOBILITÀ DEL PERSONALE

- Favorita la mobilità all'interno degli atenei. Possibilità di 5 anni di aspettativa

COMMISSARIAMENTO

- Previsto per gli atenei in dissesto finanziario



Università. Alla Camera il voto sul Ddl: opposizioni dure, ma c'è l'intesa anti-parentopoli - La protesta arriva al Cern di Ginevra

Riforma Gelmini avanti, oggi il sì

Saranno esclusi i parenti di rettori, consiglieri e professori nelle assunzioni per chiamata

Claudio Tucci
ROMA

Chiude oggi alla Camera l'esame della riforma Gelmini, mentre fuori dal parlamento non si placano le proteste. «Pochi studenti, pochi precari in piazza», commenta il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che sottolinea come «la gran parte degli italiani sia a conoscenza che l'università così com'è

LA POLEMICA DEL RETTORE

Tesi (Firenze) invita tutti i docenti a sospendere le lezioni. Oggi manifestazione nazionale. Il ministro: vogliono conservare i privilegi

non va bene».

A sostegno del ddl - che in 25 articoli riscrive governance e reclutamento negli atenei - si sono schierati ieri anche oltre 400 professori universitari, che hanno sottoscritto un appello promosso dalla fondazione pidiellina Magna Carta: «Difendiamo l'università dalla demagogia». Tutto è migliorabile, osservano i docenti firmatari della petizione, «ma non ci sembra né logico né onesto invocare la diminuzione dei finanziamenti all'intero comparto istruzione,

provocati dalla difficile situazione finanziaria del paese, come una buona ragione per respingere il provvedimento». Di diverso avviso il rettore di Firenze Alberto Tesi, che ha invitato oggi tutti i docenti dell'ateneo a non fare lezione, per favorire momenti di riflessione sul provvedimento in via di approvazione. «Un atteggiamento inaccettabile e inqualificabile» ha commentato il ministro Gelmini.

L'esame del ddl riprenderà oggi e l'auspicio della relatrice Paola Frassinetti (Pdl) è chiudere la partita nel primo pomeriggio. Il testo dovrà poi passare nuovamente al Senato il 9 dicembre per avere il sì definitivo. Annunciato nei giorni scorsi dalle colonne del «Sussidiario.net» l'ok dei finiani, si cerca di recuperare parte dell'opposizione. A lanciare un messaggio specie ai rutelliani dell'Api e all'Mpa (che al palazzo Madama avevano votato a favore della riforma) è stata direttamente il ministro Mariastella Gelmini: «Mi auguro che la maggioranza si possa allargare, perché no anche a componenti dell'opposizione». Voteranno sicuramente «no», Pd, Idv e Udc, che attraverso il proprio leader Pier Ferdinando Casini boccia così il provvedimento: «È un catalogo di buone intenzioni, ma senza risorse». Categoricalmente la Lega: «Qualsiasi azione che

dovesse bloccare il via libera al ddl danneggerebbe gli atenei virtuosi del Nord ed è quindi da scongiurare». A testimoniare la delicatezza del passaggio parlamentare di oggi è arrivato ieri il rinvio dell'ufficio di presidenza del Pdl, convocato per proseguire la discussione sulla riorganizzazione del partito.

Sette gli articoli da votare più alcuni emendamenti accantonati. Si partirà dall'esame dell'emendamento Idv all'articolo 17, contro le "parentopoli" negli atenei. Una norma considerata giusta dalla maggioranza, ma a rischio di incostituzionalità e che giovedì scorso aveva portato allo stop. Il compromesso che dovrebbe essere licenziato stamane dal comitato dei nove passa per una riformulazione del testo, che estende il divieto non solo ai membri della commissione di concorso, ma a tutti i professori dell'ateneo, compresi i consiglieri d'amministrazione, il rettore e il direttore generale. Il divieto "anti parentopoli" poi dovrà applicarsi ai concorsi per associato e ordinario e pure agli assegnisti e ai titolari di contratti «a qualsiasi titolo erogati dall'ateneo». Tutto questo mentre proseguono "a oltranza" le proteste di studenti e corpo docente, che oltre a continuare le occupazioni di tetti e monumenti in tutta Italia, hanno anche deciso di portare all'estero le manifestazioni. In protesta gli studenti Erasmus in 19 paesi e un gruppetto di ricercatori, studenti e dottorandi italiani che lavorano al Cern di Ginevra, uno dei più grandi laboratori al mondo di fisica delle particelle, è salito sul tetto di un edificio, dove oggi seguirà in diretta tv quanto accadrà alla Camera.



La protesta al Cern. Un gruppo di ricercatori, studenti e dottorandi italiani protesta sul tetto dell'amministrazione centrale del Centro ricerche di Ginevra



Lavoro. La filiera ha organizzato domani a Roma una giornata di mobilitazione

Imprese edili e sindacati alleati contro i maxi-tagli

Nel mirino i ritardi nei pagamenti e la riduzione degli investimenti

Giorgio Santilli
ROMA

Le rappresentanze più folte e più arrabbiate arriveranno dal Veneto e dalla Sicilia, regioni di piccole imprese edili in crisi e pagate dalle pubbliche amministrazioni ormai con mesi di ritardo, ma non mancheranno in piazza numerosi imprenditori anche dalla Lombardia che pure a livello ufficiale ha registrato meno adesioni delle associazioni territoriali. Si terrà domani a Roma, davanti al palazzo di Montecitorio, la prima manifestazione di piazza organizzata dai costruttori dell'Ance per protestare contro la politica degli investimenti pubbli-

ci. Un inedito assoluto, tanto più che gli imprenditori edili manifesteranno gomito a gomito con operai e sindacalisti. La manifestazione è organizzata ufficialmente dalla «Consulta delle costruzioni», cartello trasversale in cui si ritrovano 14 sigle di associazioni imprenditoriali, artigianali e sindacali, ma è noto che il motore della protesta arriva proprio dall'Ance che per prima l'ha proposta un paio di mesi fa.

Non mancheranno effetti scenici nel corso della manifestazione. Duemila imprenditori dell'Ance dovrebbero vestire la «fascia da cantiere», considerata non meno simbolica della fascia che in più occasioni del genere hanno indossato i sindacati.

Un maxischermo proietterà inoltre il numero dei posti di lavoro che si stanno perdendo in questa crisi. Il numero comincerà a scorrere dalla stima attuale fatta dall'Ance, 250mila posti di lavoro persi, per fare uno scatto ogni sei minuti. A fi-

ne 2011 i posti persi arriveranno a 290mila se non si vareranno misure correttive.

Al primo posto tra le richieste che arriveranno dalla manifestazione al governo c'è il pagamento delle imprese per i lavori eseguiti.

«È necessario - sostiene l'Ance - ripristinare un rapporto di reciproca lealtà e legalità tra lo stato e le imprese. Non si può far fallire le imprese per non far fallire le amministrazioni pubbliche. Le punte di ritardo che arrivano anche a 24 mesi sono inaccettabili e stanno mettendo in ginocchio le imprese di costruzioni su tutto il territorio nazionale».

Altra emergenza per il settore è l'utilizzo immediato delle risorse pubbliche disponibili. I costruttori criticano duramente da mesi ormai il "doppio livello" dei finanziamenti che il governo destina agli investimenti infrastrutturali: decisioni programmatiche a livello di Cipe che non si traducono mai in can-

tieri, neanche dopo mesi e mesi di procedure faticose. Il blocco delle risorse finanziarie ai singoli programmi di spesa si aggiunge a quello di un taglio degli stanziamenti del 30% in quattro anni.

«Occorre fare chiarezza - protesta l'Ance - sulle risorse effettivamente disponibili per gli investimenti infrastrutturali. Serve un'azione concreta per attivare immediatamente le risorse esistenti in virtù delle delibere Cipe e dei fondi Fas».

Le altre quattro rivendicazioni della manifestazione di domani riguardano il fisco («no a un fisco distorsivo, sì a un fisco per lo sviluppo»), la semplificazione di regole e procedure per l'edilizia, la lotta al mercato nero e alle imprese irregolari, l'allineamento del costo del lavoro del settore a quello del resto dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<http://giorgiosantilli.blog.ilsole24ore.com>





I numeri della crisi

MANCATI INVESTIMENTI

29 miliardi

Secondo costruttori e sindacati, il settore dell'edilizia ha perso 29 miliardi di investimenti in quattro anni, finendo in crisi profonda

TAGLI ALLE RISORSE

-30%

Complessivamente, secondo l'Ance, le risorse per nuove infrastrutture sono diminuite del 30% nel triennio 2009-2011

Eolico, stop ai certificati verdi entro il 2015

Oggi al consiglio dei ministri il decreto che modifica il calcolo degli incentivi

LUCA PAGNI

MILANO — Eolico, il governo volta pagina. Questa mattina il Consiglio dei ministri è chiamato ad approvare un decreto legislativo che, sulla carta, adotta l'ultima direttiva europea in materia di rinnovabili, ma che avrà i suoi effetti principali su chi produce energia dalla forza del vento.

Un provvedimento che, tra i suoi effetti sul sistema, ha un obiettivo molto ben definito: mettere fine al regime delle incentivazioni all'energia eolica che si è basato fino ad ora sui "certificati verdi". Ma non da subito: il decreto prevede l'eliminazione del meccanismo dei certificati entro la fine del 2015. Quale sarà il nuovo calcolo finanziario dell'incentivo, il decreto non lo dice, ma individua solo uno schema generale e rimanda ai decreti attuativi che dovranno essere emanati entro la fine del 2012. Un provvedimento che è destinato a sollevare non poche polemiche.

Facciamo un passo indietro. I certificati verdi per incentivare l'energia eolica sono stati introdotti, nella loro ultima versione, nel 2008, e prevedono che le società che producono energia da fonti inquinanti si facciano carico degli incentivi acquistando i certificati in base alle emissioni. Un sistema cui ora il governo pone un limite perché a fronte di investitori "seri" (sia industriali che finanziari), c'è stato un proliferare di speculatori, su cui si è inserita anche la criminalità organizzata, che hanno cercato di sfruttare i guadagni derivanti sia dalla vendita di energia al sistema nazionale, sia dagli incentivi.

Le proteste degli operatori non mancheranno. In partico-

lare, si critica l'aver cambiato le regole dopo appena due anni e la mancata individuazione delle cifre dei nuovi incentivi che ora mettono a rischio i finanziamenti perché gli operatori hanno bisogno di certezze per programmare gli investimenti.

Il settore dell'energia, peraltro, soffre di instabilità anche a livello politico. Ieri il presidente dell'Authority, Alessandro Ortis, è tornato a invitare il governo a trovare una soluzione per il suo avvicendamento. Il sostituto designato da Palazzo Chigi, il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà si è, infatti, dichiarato indisponibile di fronte al clima di incertezza politica. Per la nomina dei vertici all'Authority dell'energia e del gas occorre un voto positivo per i due terzi dei componenti delle commissioni competenti di Camera e Senato. Possibilità che non è assicurata - hanno fatto sapere nei giorni scorsi esponenti del Pd e dei finiani - se non ci sarà la nomina contestuale del sostituto di Catricalà all'Antitrust. Il problema è che il prossimo 15 dicembre Ortis finisce il mandato e la commissione rimarrà con un solo membro. Il governo ha indicato, oltre a Catricalà, altri quattro membri per completare i vertici dell'Authority: ma ora ci si domanda se le commissioni parlamentari si riuniranno lo stesso (la prima dovrebbe essere la commissione Attività produttive della Camera) per votare gli altri quattro membri ed evitare così la paralisi di un organismo che deve decidere, tra l'altro, le nuove

Authority dell'energia, nuovo allarme di Ortis: "Senza vertici il settore si ferma"

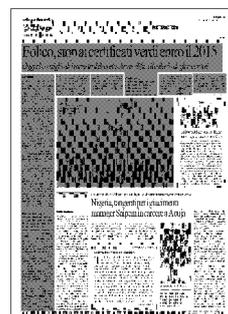
bollette di gas ed elettricità.

Infine, oggi dovrebbe essere il giorno del via libera definitivo all'Agenzia per il nucleare: si riuniscono in seduta congiunta le commissioni Ambiente e Attività produttive di Montecitorio che devono confermare il voto favorevole dei "colleghi" del Senato che hanno già approvato, per la presidenza, la designazione da parte del ministro dello Sviluppo economico, dell'oncologo Umberto Veronesi.



IL BOOM
Il comparto delle energie rinnovabili attraverso una fase di effervescenza, anche per merito dei sussidi statali

Protestano gli operatori: sistema stravolto, un danno. Ora gli investimenti sono a rischio



La riforma

La conciliazione obbligatoria dal 2011

? *Lo strappo è stato forte. I fischi che parte dell'avvocatura ha riservato al ministro della giustizia Alfano, al congresso di Genova, hanno un'unica ragione: l'approvazione della media conciliazione obbligatoria. La nuova legge, che entrerà in vigore da marzo 2011, nasce con l'obiettivo di accelerare i tempi del processo civile cercando di dirottare al di fuori delle aule parte delle controversie che riguardano ambito condominiale, fiscale, successioni ecc. L'obiezione del mondo dell'avvocatura è che questo sistema non sveltirà la giustizia, risulterà molto costoso e taglierà inutilmente fuori dal mercato tanti, troppi, avvocati. Il vero nodo però è legato all'obbligatorietà: gli avvocati non la vogliono perché li mette subito fuori gioco, il ministero non vuole eliminarla ritenendo che senza l'obbligatorietà la conciliazione sarebbe depotenziata al punto da risultare inutile. Ma esiste un possibile tavolo di trattativa? In tal senso Consiglio nazionale forense e Onu hanno posizioni diverse.*



La proposta

Il Consiglio forense: prova di un anno

❓ *«Il Consiglio nazionale forense non è contrario al sistema della conciliazione precontenziosa, prevista dalla direttiva comunitaria, ma è contraria ad un sistema che, così come congegnato, non è in grado di funzionare». Così scriveva il presidente del Cnf, Guido Alpa, in una circolare del giugno di quest'anno. Primo punto, modificare la figura dei mediatori, chiedono al Cnf: «La norma prevede semplicemente una laurea triennale o l'iscrizione a un ordine o collegio professionale (compresi quelli che non richiedono il conseguimento di una laurea). Entrambi i requisiti non appaiono idonei a soddisfare gli standard di professionalità auspicabili». Inoltre viene richiesta una riduzione delle materie per le quali la conciliazione è obbligatoria. «E poi — spiegano al Cnf — perché rendere subito definitiva una riforma di cui non conosciamo i benefici? Proviamola per un anno e verifichiamone gli effetti e i reali benefici. Inoltre nel procedimento di mediazione deve essere sempre prevista la presenza del difensore in via obbligata».*



La bocciatura

L'Oua: ha già fallito nelle cause di lavoro



Sono gli irriducibili del no. Le toghe dell'Organismo unitario dell'avvocatura di media conciliazione non vogliono neanche sentire parlare: hanno già presentato ricorso al Tar e ne annunciano un altro alla Corte di giustizia europea. «Se non cade l'obbligatorietà, non ci sarà media conciliazione — dichiara bellicoso Maurizio de Tilla, presidente Oua —. Non è possibile trattare su un provvedimento che danneggerà, economicamente, il cittadino senza portare alcun beneficio alla giustizia. La conciliazione obbligatoria ha già fallito nelle controversie in tema di lavoro o familiare e succederà lo stesso anche in questo caso. Vogliamo velocizzare i processi? Assumiamo più magistrati, potenziamo le tecnologie che hanno già prodotto tanti risultati con i processi telematici. Inutile intestardirsi in questo progetto destinato a naufragare». Forse, però, il muro contro muro non serve a nessuno. «E allora prendiamoci del tempo, rinviando di sei mesi l'entrata in vigore e trattiamo».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

